

→ **Svanisce così la possibilità** di trovare un'intesa per evitare la firma di un accordo separato
→ **Il sindacato:** atto di arroganza intollerabile. Confermato lo sciopero generale del 9 ottobre

Federmeccanica chiude la porta «La proposta Fiom è inaccettabile»

Federmeccanica bocchia le proposte avanzate dalla Fiom per riaprire il confronto sul rinnovo del contratto metalmeccanico. Il leader delle tute blu Cgil, Rinaldini: «Federmeccanica arrogante. Scioperiamo».

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

«No». Su tutti i fronti. Federmeccanica bocchia le proposte avanzate giovedì dalla Fiom al tavolo per il rinnovo del contratto delle tute blu. Svanisce così la possibilità di trovare un'intesa transitoria per evitare la firma di un accordo separato, ormai sempre più vicina.

LA LETTERA

L'associazione industriale risponde al sindacato con una lettera annunciata ieri pomeriggio al termine della riunione della giunta di Federmeccanica a Milano.

Il «no» più pesante è quello al blocco dei licenziamenti, giudicato «inaccettabile» in quanto «esporrebbe - scrivono gli industriali - le imprese

Il rilancio

«Siamo disponibili a un referendum sulle due piattaforme»

che necessitano di ristrutturare gli organici, a morte sicura». Niente da fare neanche per la proposta di congelare il sistema di regole definite con la riforma del modello contrattuale firmata a Palazzo Chigi il 22 gennaio da Cisl e Uil e non dalla Cgil. È «no», secco, anche all'ipotesi di estendere gli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori.

La replica della Fiom arriva in serata per bocca del suo leader Gianni Ri-

naldini, che non fa sconti né agli industriali né a Fim e Uilm: «Le scelte di Federmeccanica - dice il sindacalista - rappresentano un atto di arroganza intollerabile. Per questo la Fiom conferma lo sciopero generale di otto ore di venerdì nove ottobre, per la difesa dell'occupazione, per la democrazia e per il rinnovo del biennio economico».

Poi rivolto agli altri sindacati, il segretario della Fiom avverte: «La scelta dell'accordo separato con alcune organizzazioni sindacali che non hanno nessun mandato democratico da parte delle lavoratrici e dei lavoratori e quella di prefigurare possibili ulteriori licenziamenti rappresentano un atto di arroganza intollerabile». Quindi il rilancio: «Siamo disponibili ad un referendum sulle due piattaforme (quella di Fim e Uilm e quella della Fiom, ndr) tra tutti i lavoratori metalmeccanici, il cui esito sia vincolante per tutte le organizzazioni sindacali. Ciò che non accettiamo - conclude Rinaldini - è la negazione del diritto democratico delle lavoratrici e dei lavoratori di decidere sulle loro condizioni retributive e normative. La Federmeccanica si assume per intero la responsabilità di legittimare un comportamento che rappresenta una messa in discussione della costituzione materiale del nostro Paese».

SPERANZE SVANITE

Con queste parole crollano le ultime speranze di ricucire i rapporti tra i rappresentanti dei lavoratori e con la controparte industriale, ed evitare lo scontro diretto alla vigilia di quello che, si sa già, sarà un autunno caldo. Speranze recentemente alimentate dal riavvicinamento tra la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia e il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. Ieri, però, il numero uno di Corso d'Italia ha commentato: «Aspettavo i fatti e non sono arrivati. Lo sciopero indetto dalla Fiom è la risposta alla chiusura di Federmeccanica».

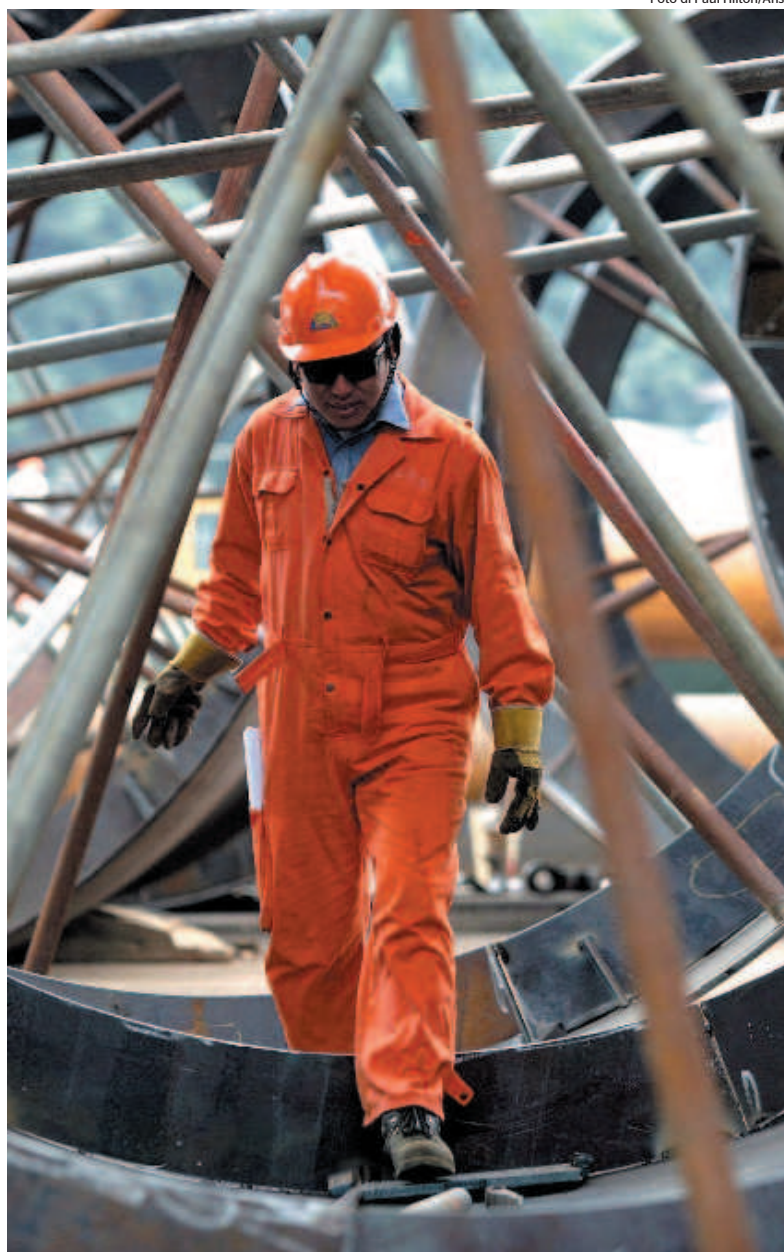


Foto di Paul Hilton/Ansa

Metalmecchanici, sempre più vicino un accordo separato

ISTAT

Nel secondo trimestre le retribuzioni ritornano a crescere

Dopo la grande gelata provocata dalla crisi i salari tornano a crescere nel secondo trimestre del 2009. A certificarlo è l'Istat che ieri ha diffuso un dato molto atteso per verificare se cominciano a materializzarsi dei segnali di ripresa. Ebbene, dopo essere rimaste stabili nel periodo gennaio-marzo, negli ultimi tre mesi le retribuzioni sono aumentate del 4,6% rispetto allo stesso periodo del 2008 e dell'1% rispetto al trimestre precedente. Notizie meno plumbee anche dal fronte della cassa integrazione: nei primi sette mesi dell'anno le aziende hanno adottato «solo» il 61% delle ore di cig autorizzate; un dato inferiore al 77% del 2008.

Il primo banco di prova del nuovo modello contrattuale si rivela, come era prevedibile, un campo di battaglia sul quale si definiscono, però, le condizioni di lavoro di un milione e seicentomila persone.

Federmeccanica, Fim e Uilm, andranno avanti con le trattative. Il prossimo incontro dovrebbe tenersi giovedì. Gli industriali puntano ad un rinnovo veloce e «light». Addirittura nei giorni scorsi aveva chiesto di congelare gli aumenti salariali e rimandarli di un anno, ma i metalmeccanici non ne vogliono sapere. Fim e Uilm chiedono invece aumenti di 113 euro in busta paga più 30 euro per i lavoratori che non hanno contrattazione aziendale. La piattaforma Fiom prevede invece 130 euro di aumento più 35 per chi non ha contrattazione integrativa. ❖